

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente: Indubbiamente il comunicato della Città Metropolitana a cui ha fatto riferimento l'interrogante destò in me, e non solo in me, molto stupore, perché ascriveva all'attività della Città Metropolitana iniziative che non è nelle sue competenze, né sono state mai effettuate e ancora più sorprendentemente venivano collegate queste presunte attività con la cancellazione di un terzo della nota sanzione della Corte di Giustizia Europea. Prendemmo atto, però, che in tempi abbastanza rapidi vi fu una correzione di un evidente errore frutto di una tensione e di una frenesia mediatica che è diventato il virus del nostro tempo e che dovremmo tenere a bada e possibilmente liberarcene concentrandoci sul fare le cose, perché i cittadini non vivono di comunicati, di post di Twitter, i cittadini vivono condizioni difficili durante l'intera giornata e si attendono, da chi è chiamato al ruolo di responsabilità, ad azioni che risolvono le cose, non a fare comunicati stampa.

Detto questo colgo l'occasione per ricordare brevemente i termini di quest'annosa vicenda che nasce nel 2010.

Il 2010 è l'anno cruciale, è l'anno in cui si conclude la fase più drammatica dell'emergenza rifiuti, è l'anno in cui viene depositata, simbolicamente, l'ultima ecoballa di 5 milioni 400 mila tonnellate, cioè, la produzione di tutti i rifiuti di una Regione, per 2 anni, tutti messi a stoccaggio.

Il 2010 è anche l'anno della prima sentenza della Corte di giustizia, perché dobbiamo riconoscere che la Corte di Giustizia ha un procedimento, complesso e anche abbastanza garantista, non è che si sveglia e all'improvviso fa una sentenza di condanna.

Nel 2010 c'è una prima sentenza che dice: "La Regione Campania, quindi l'Italia – perché la giustizia europea ragiona per Stati, non per Regioni – non è in linea con le direttive europee in materia di gestione del ciclo dei rifiuti per questo, questo, questo e questo".

Cortesemente, vi volete dare una mossa? Cinque anni dopo si riunisce la Corte di Giustizia e prende atto che la mossa non c'è stata, non è cambiato niente, quindi, a quel punto, viene emanata una sentenza di condanna e l'applicazione di una sanzione, molto pesante, la più pesante sanzione in materia ambientale, comminata sicuramente nel campo di gestione del ciclo dei rifiuti a livello europeo, una sanzione che si componeva di una quota fissa di 20 milioni e di una quota variabile, la più insidiosa, la più gravosa, perché giornaliera, di 120 mila euro.

Quello che è più grave è che non solo era una sanzione giornaliera, era una sanzione considerata non degressiva, tecnicamente significa che non era frazionabile.

La Corte di Giustizia fa due tipi di sanzioni: una degressiva e una non degressiva. Quando è degressiva? Ti condanno perché hai 100 discariche non in sicurezza, 1 milione a discarica, 100 milioni, se ne sistemo 50, mi riducono la sanzione del 50 per cento. Quando non è degressiva significa che non mi ridurrà mai niente in fase intermedio, devo adempiere a tutte le prescrizioni e solo alla fine verrà cancellata la sanzione.

Su questo abbiamo aperto una guerra atomica, perché abbiamo detto che non era pensabile che si dovesse fare una miriade di provvedimenti, d'impianti di adeguamento e poi, alla fine cancellare la sanzione.

Devo dire che in questa nostra guerra siamo stati abbastanza solidali perché il Ministro dell'Ambiente non ha mai ritenuto che potessimo spuntarla e, in effetti, non ci sono

precedenti nella giurisprudenza europea e l'abbiamo, comunque, spuntata, perché abbiamo spiegato che c'è un principio universale in materia di sanzioni. Le sanzioni, anche le più cattive e gravose, devono mantenere un loro connotato di ragionevolezza e non devono mai arrivare ad una conclusione opposta all'obiettivo che intendono perseguire. Se mi metto in ginocchio sul Piano Finanziario con la tua sanzione mi toglie le risorse per poter rimediare ai problemi che sono la base della tua sanzione.

Siamo riusciti, non è stata cosa facile, per la prima volta a trasformare non la sentenza, perché una volta che la sentenza è fatta, la Corte di giustizia non la cambia, ma siamo riusciti a convincere la Commissione europea che il soggetto in favore del quale la sentenza era stata pronunciata, a gestirla in maniera diversa da quella che era letteralmente la sanzione, e abbiamo fatto un accordo, a dicembre hanno accettato di frazionarla e hanno individuato dei parametri, ovviamente, i parametri sono soltanto la modalità per rendere frazionabile la frazione, ma dietro quell'accordo c'è una novità, mentre dal 2010 al 2015 c'era stato il vuoto assoluto, il silenzio tombale, hanno visto che dal 2015 in poi ci siamo messi a lavorare seriamente e hanno capito che sarebbe stato assurdo aspettare la fine di tutto il percorso.

Allora, è stato stabilito di legare i 120 mila euro, intanto, non più alle loro previsioni originarie, non vogliamo fare nuovi termovalorizzatori, e neanche loro ce lo chiedono, non vogliamo aprire nuove discariche, e neanche loro ce lo chiedono, abbiamo legato la frazionabilità ad alcuni atti, il primo è l'attivazione dell'impianto di Caivano, che è un impianto dedicato alla rimozione delle ecoballe.

Hanno mandato una Commissione del Ministero dell'Ambiente, che è venuta qui a fare un sopralluogo, su richiesta della Commissione europea e hanno constatato che quello che gli avevamo mandato era vero, cioè l'impianto esiste, funziona e tratta le ecoballe, ecco perché hanno deciso di rimuovere il primo terzo.

Il secondo terzo è legato al secondo impianto, l'impianto di Giugliano. Ricordo che abbiamo attivato l'impianto di Caivano in tre anni e mezzo, mediamente, in Italia, gli impianti di queste dimensioni si fanno dai 10 ai 12 anni. Quando, e credo che ci riusciamo, entro l'estate, metteremo in funzione anche Giugliano, ci tolgono il secondo terzo.

La domanda sorge spontanea: il terzo terzo, che fine fa? Il terzo terzo sarà la conseguenza di un'ulteriore fase di interlocuzione. Dimostrando che abbiamo messo in piedi i due impianti, e dimostrando che stiamo andando avanti in primo luogo sugli impianti di compostaggio, credo che arriveremo ragionevolmente anche alla cancellazione definitiva e totale della sanzione. Almeno, lavoreremo in questa direzione.